

CANNES Applausi per «Mio fratello è figlio unico», applausi per i Taviani a trent'anni dalla Palma per il loro «Padre padrone», applausi per l'autore dell'«Albero degli zoccoli» e di «Centochiodi». E ricordi...

■ di **Gabriella Gallozzi** inviata a Cannes

eri sulla Croisette è stato il giorno degli italiani (per noi italiani) con la memoria delle glorie passate ed un occhio al futuro del nostro cinema, ancora incerto, nonostante gli ultimi successi alla Moccia.

Nel corso di una convulsa giornata-catena di montaggio-festivaliera fatta di interviste, incontri e tanti flash hanno «sfilato», si fa per dire, i fratelli Taviani omaggiati dal festival (e dalla Rai che pubblica un libro a cura di Lorenzo Codelli più il dvd del film, altrimenti introvabile) per i 30 anni dalla Palma d'oro al loro indimenticato *Padre padrone*. Poi Ermanno Olmi, anche lui Palma d'oro nel '78 con *L'albero degli zoccoli*, che ha presentato tra gli eventi speciali il tanto già discusso *Centochiodi*. Mentre il «nuovo» del nostro cinema è arrivato con Daniele Luchetti e il suo *Mio fratello è figlio unico*, già applaudito a lungo, l'altra sera, nella sezione Un certain regard. E su tutto la «benedizione» del ministro Rutelli che ha ribadito come il compito della politica «sia quello di mettersi al servizio della cultura e del cinema facilitandone la crescita» (ne parliamo qui accanto).

Via quindi ai ricordi. A quel 1977, anno cruciale per la storia politica del nostro paese. Qui schierati a Cannes, in concorso per l'Italia, una tripletta di capolavori: *Una giornata particolare* di Ettore Scola, *Un borghese piccolo piccolo* di Mario Monicelli, *Padre padrone*, appunto e Roberto Rossellini presidente della giuria. «Noi non ci volevamo neanche venire - raccontano Paolo e Vittorio Taviani - ma che ci andiamo a fare, pensavamo. Chi facciamo salire sul tappeto rosso le pecore?». Liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Gavino Ledda il film è, infatti, la storia della ribellione di questo giovane pastore sardo contro la cultura violenta e repressiva del «padre padrone». Uno scandalo, per quegli anni. Un successo per i Taviani che fecero da trampolino internazionale. In Francia il film registrò la cifra record di un milione e mezzo di ingressi, sul cui guadagno, racconta Riccardo Tozzi, allora «venditore» della pellicola per la Sacs, «il distributore Marin Karmitz costruì la sua fortuna». «Subito dopo quella vittoria - raccontano i due autori - ricevemmo molte proposte di copioni da tut-

Olmi, Luchetti e Taviani, viva gli italiani



Riccardo Scamarcio con Elio Germano



I fratelli Taviani

ta l'Europa. E tutte riguardavano padri che picchiavano i figli, figli che si ribellavano alla famiglia, insomma delle repliche molto lontane dai nostri interessi». Eppure, *Padre padrone* è ancora «vivo e lotta insieme a noi» come raccontano ancora i Taviani: «Una volta lo abbiamo presentato a una platea di studenti americani di cinema e la maggiore soddisfazione è venuta dal sentirci dire: quel protagonista è un ragazzo oppresso dalla solitudine delle montagne in cui cresce e dalla tradizione a cui si ribella. Ma quel ragazzo siamo noi, oppressi nella solitudine dei grattacieli e prigionieri di tradizioni a cui dobbiamo ribellarci». Al momento della vittoria l'emozione fu grande. E solo oggi, raccontano, proprio leggendo il libro omaggio di Rai-Cinema, «abbiamo scoperto tutti i retroscena di quella Palma. I vertici del festival fecero opposizione in tutti i modi, ma fu Rossellini ad impuntarsi». Così come si impuntò per non mettersi il papillon d'ordinanza alla cerimonia. «Ci presentammo tutti e tre con la cravatta - concludono - 30 an-

ni fa certe cose potevano accadere». C'è Olmi, poi, a ricordare la sua Palma d'oro. «Ero molto felice - racconta - per me, certamente, ma soprattutto per quei contadini che, in questo modo, vedevano riscattato il loro mondo. Un mondo dal quale sono venuto anch'io». E nel quale si è rituffato

Ricordano i Taviani: dopo «Padre padrone» tutti volevano da noi solo incubi domestici

proprio con *Centochiodi*, su testamento spirituale, tanto dibattuto in questi ultimi tempi per il suo attacco implicito alla Chiesa ufficiale e alla sua perdita di spiritualità. «All'estero c'è maggiore libertà - prosegue il regista di *L'albero degli zoccoli* -, meno pregiudizi. In Italia l'obbligo di coabitazione

con il Vaticano crea sempre un certo imbarazzo». Gli attacchi, infatti, sono stati numerosi, «ma non sono venuti tanto dalla Chiesa - prosegue - quanto da uomini che praticano la cultura a cui non è piaciuto il fatto che io abbia trafitto dei libri con dei chiodi. Ma - ribadisce - se un libro non trasforma gli uomini, per me resta un oggetto inutile. Il libro non parla da solo». Sicuro della sua scelta di abbandonare il cinema di finzione per dedicarsi al documentario («Farò come Turner, che chiuse la sua bottega per intraprendere un nuovo progetto pittorico», spiega) Ermanno Olmi si allontana per scambiarsi un saluto con i fratelli Taviani.

La «centrale» degli italiani sulla Croisette, di stanza all'hotel Hilton, si svuota. Mentre in serata si riempiranno le feste sulle spiagge, dove l'altra sera a quella per *Mio fratello è figlio unico*, hanno sfilato, impegnando fino a tarda notte i flash dei fotografi, Riccardo Scamarcio, Valeria Golino, Elio Germano e pure Nanni Moretti.

POLITICA Il ministro: il 12 presenteremo bozza di legge
Rutelli a Cannes parla di cinema: lo difenderemo

CANNES «La politica non deve invadere il campo della creatività e dell'industria ma predisporre gli strumenti utili come, mi pare, stiamo facendo quotidianamente senza inutili eccessi di annunci. Noi siamo, insomma, i servitori e i facilitatori al servizio della cultura». Francesco Rutelli è arrivato ieri a Cannes, per «accompagnare» la giornata degli italiani e per fare un piccolo bilancio sulla voce cinema, con qualche annuncio. Per esempio l'attesa legge di sistema: il prossimo 12 giugno sarà depositata presso Camera e Senato la bozza messa a punto da Vittoria Franco e Andrea Colasio, che garantisce il responsabile cultura della Margherita, avrà tra i suoi punti, come scritto al tavolo dell'Unione, anche l'antitrust. Tra gli altri annunci, poi, quello della «commercializzazione» dei titoli rimasti nel cassetto del ministero. Quei 500 film che, avendo goduto dell'interesse culturale nazionale, senza la «restituzione» del finanziamento potranno essere o acquistati dagli stessi produttori o diventare patrimonio statale. «Un primo pacchetto di opere verrà reso disponibile alla commercializzazione fin dal prossimo autunno - spiega il Ministro - e sarà presentato all'American Film Market. Ci sono opere importanti, tra cui autori di grande rilievo come Roberto Rossellini e nell'immediato futuro procederemo con i film di cui abbiamo i diritti dagli anni '90 in poi». **ga.g.**

TEATRO Testo ironico, danze, 40 attori per un'opera che andrà in scena domani a Firenze

Non mettere mai il «Tito» nell'occhio

■ di **Valentina Grazzini** / Firenze

Con la sola anteprima ha già provocato una crisi di governo. Parliamo di *Tito, certain diagrams of desire*, ultimo lavoro del regista croato Branko Brezovec, che andrà in scena domani in prima nazionale alla Stazione Leopolda di Firenze (nell'ambito del festival Fabbrica Europa). Declinazione del progetto internazionale *Tito. Ventesimo secolo* (vi partecipano 9 paesi tra cui il nostro, con il Laboratorio Nove), lo spettacolo è stato presentato al Teatro nazionale di Bitola - la seconda città della Macedonia - a fine marzo. Ma la sua rappresentazione ha portato con sé le dimissioni del ministro della cultura albanese Ilirjan Bekiri: quest'ultimo, tre giorni prima dell'anteprima, aveva vietato la messa in scena, «il distributore Marin Karmitz costruì la sua fortuna». «Subito dopo quella vittoria - raccontano i due autori - ricevemmo molte proposte di copioni da tut-

ad essere controverso, sia in Croazia che in Serbia. Ogni paese vede in lui il politico che ha favorito il vicino. Ma ciò non toglie che in Macedonia circa il 70% della popolazione sia a favore del maresciallo». Lo spettacolo è stato salutato a Bitola con una standing ovation di oltre 10 minuti dei 1.000 spettatori stipati in un teatro che ne potrebbe contenere massimo 800, decisamente soddisfatti che qualcuno abbia finalmente messo in scena la figura di uno dei simboli della storia patria. «Nella ex Jugoslavia non ci sono libri né film né tantomeno spettacoli teatrali seri su Tito - continua Brezovec -». Nei Balcani si parla di Tito la sera a cena in famiglia: credo che i tempi siano maturi per mettere in scena ciò che ha rappresentato. Ma se sul palco, in una trentina di quadri, la vita di Tito resta la spina dorsale dello spettacolo - che parte con maresciallo soldato negli anni '20 e termina sul suo letto di morte - c'è un sot-

to testo che offre la vera chiave di lettura: ci mette sulle sue tracce la figura fuori contesto di Madame Tussaud, che apre e chiude lo spettacolo trasformando i personaggi in statue di cera. E proprio la rivoluzione francese che la signora evoca funge da numero zero, da termine di paragone per tutte le rivoluzioni della storia. «Lo spettacolo è una riflessione sull'Europa, l'utopia che porta con sé, quale può essere il nostro futuro come suoi cittadini - conclude il regista, che per il testo si è avvalso della penna di Slobodan Snajder, drammaturgo noto in tutto il nord Europa -. Una riflessione che andrà avanti nei prossimi lavori del progetto, che presenteremo nei paesi partner». Quaranta gli artisti tra attori e danzatori sull'imponente scena a due piani (con musica dal vivo), un'esplosione di immagini e colori che si serve anche dello strumento dell'ironia. Quella che manca, talvolta, ai ministri in carica.

La messinscena del leader jugoslavo ha già fatto cadere un ministro macedone...

LA PROTESTA Ieri assemblea a Roma

Il teatro: governo salvaci dalle Regioni

Più che un appello è un grido. Di dolore, di paura, di rabbia, di rivolta: a scelta. Sono comunque su un turbato piede di guerra i molti (circa seicento tra operatori, attori, addetti culturali) teatranti che hanno detto no al disegno di legge sulla legge dello spettacolo dal vivo. Che, per adesso, si limita a essere una semplice bozza, ma che ha già provocato tempesta tra gli addetti ai lavori, che temono soprattutto la possibile spazzatura del Fus in favore di una delega della gestione dei fondi agli enti locali. Ieri, in una vivace assemblea che si è svolta a Roma presso la Sala Umberto, sono stati ribaditi tutti i punti in discussione. Si lamenta la «lontananza» delle istituzioni, che si sono mostrate reticenti al dialogo e alle spiegazioni richieste. Ci si sorprende per la scelta di «abolire» il Fus quando in precedenti accordi prelettorali l'Unio-

ne aveva promesso di alzarlo. Si paventa, soprattutto, l'attuazione della delega agli enti locali senza regole e norme certe. In un paese così duttile a «interpretare» le leggi come l'Italia, gli operatori temono di scontrarsi con le scelte degli assessori locali. Dove sono le garanzie, dove il sapere teatrale che potranno fare da garanzia alle scelte di sovvenzionare questa o quella compagnia?, si chiedono in molti. Serpeggia l'opinione che la (bozza di) legge sullo spettacolo sia soprattutto una legge politica che risolve un problema politico (la divisione delle competenze fra stato ed enti locali) lasciando all'orizzonte lontano di altri futuri scenari possibili. Prossimo appuntamento di protesta il 5 giugno al teatro Vittoria di Roma alle 19, dove si invoca la formazione di una sorta di «costituente» per l'autonomia del teatro e dello spettacolo.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ci ha lasciati il compagno

ALFREDO BERTAGIA

I compagni, stringendosi alla sua famiglia, lo aspettano per l'ultimo saluto martedì 22 maggio alle ore 14 di fronte alla sezione Ds di via Assisi, 13 a Torino.

Torino, 20 maggio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258